ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 13 Novembre 1905 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8705

Gli avvenimenti in Russia.

Giornata di calma a Pietroburgo.

PIETROBURGO 12 (N). La notte scorsa passò tranquillamente. Singoli tentativi di provocare dei disordini non ebbero alcun successo. Anche oggi la città è tranquilla. Non avvennero disordini degni di nota. Oggi si tenne la prima seduta del Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Witte.

Stasera si terrà un secondo Consiglio nel quale si esaurirà la discussione sulla questione della libertà di stampa.

Il ministro della giustizia, con il consenso di Witte, elaborò un progetto per le inchieste da praticarsi nei luoghi in cui avvennero eccessi antisemitici. La commissione sarà composta di membri del Senato e il progetto sarà sottoposto al Consiglio dei ministri.

Il giornale «Ruski Invalid» dice che quanto prima si realizzeranno i provvedimenti già raccomandati ripetutamente dallo czar già sin dal 1898 riguardo al miglioramento del vitto e del soldo per la bassa forza.

Si progetta anche la riduzione della ferma di un anno.

PIETROBURGO 12 (Ag. pietrob.). Il santo sinodo pubblica una nuova pastorale in cui esorta il popolo russo a mantenere la calma, affinchè non scoppi la guerra civile.

IL PRINCIPE MIRSKI nuovo governatore della Finlandia.

HELSINGFORS 12 (N). Il «Helsingsfors Posten» reca che il principe Sviatopolsk Mirski sarà nominato governatore generale della Finlandia al posto del principe Obolenski di cui furono accettate le dimissioni.

Lo stato d'assedio in Polonia.

PIETROBURGO 12 (Ag. pietrob.). Un «ukas» imperiale in data di ieri proclama lo stato d'assedio in tutti i dieci governatorati polacchi.

WITTE E LA POLONIA.

BERLINO 12 (N). Il «Lokalanzeiger» ha da Varsavia che Witte diede la seguente risposta alla commissione degli avvocati polacchi recatasi da lui: Lo stato d'assedio in Polonia non sarà levato nè si concederanno le riforme finchè il paese non si sia tranquillato. Io sono per l'autonomia locale amministrativa non per l'autonomia politica; sono ben disposto per la Polonia ma il Governo non cederà alla violenza.

Witte ricevette da varie parti della Polonia dichiarazioni chiedenti l'autonomia; fra altro l'11 corr. ricevette un telegramma da Kalisz in cui è detto che un'adunanza numerosissima votò un ordine del giorno secondo il quale soltanto l'introduzione della costituzione nella Polonia e la completa autonomia amministrativa scolastica e giudiziaria, e la convocazione di una dieta a Varsavia sulla base del suffragio universale, potrebbero aver per effetto il vero sviluppo del paese.

Un governatore preso a revolverate da una signora.

MOHILEV 12 (Ag. pietrob.). La moglie del consigliere comunale Ezersky attentò alla vita del governatore Kligenberg ferendolo con due revolverate al braccio ed al basso ventre. La signora era riuscita ad entrare nel salotto del governatore presentandosi sotto il nome di baronessa Meyendorff.

Lamsdorff non si ritira.

PIETROBURGO 12 (N). L'Ag. pietrob. è autorizzata a smentire la notizia della stampa estera circa l'imminente ritiro del ministro degli esteri Lamsdorff.

A Cronstadt e a Odessa.

CRONSTADT 12 (Ag. pietrob.) Regna tranquillità e le mitragliatrici furono ritirate dalle vie. Si vedono anche meno truppe in città. I marinai continuano a consegnare armi. Per ordine del ministro della marina gli ammutinati verranno imbarcati a condizioni speciali per un lungo viaggio di mare. Le autorità ricercano attivamente tutti gli oggetti che erano stati rubati durante i disordini.

Gli equipaggi delle navi da guerra ancorate in questa rada durante i tumulti osservarono sotto ogni riguardo la disciplina, mantennero ubbidienza agli ufficiali e non mostrarono alcuna tendenza di unirsi alla rivolta.

Notizie da Odessa dicono che quella città è tranquilla. I cittadini esteri abbandonano le navi a bordo delle quali s'erano rifugiati.

A Elisabethgrad l'ordine è stabilito. I tumulti antisemiti scoppiati a Vasikoff e nei villaggi vicini furono energicamente repressi. A Tiflis è cessato lo sciopero dei ferrovieri. A Varsavia un gruppo di negozianti organizzò una lega per combattere gli scioperi.

Voci di gravi disordini a Helsingfors.

PIETROBURGO 12 (N). Secondo notizie private qui giunte ieri ad Helsingfors avvennero di nuovo gravi disordini.

Per il suffragio universale.

Dimostrazioni e comizi.

VIENNA 12 (N). Il partito socialista tenne oggi parecchi comizi a favore del suffragio universale. Gli intervenuti aderirono con entusiasmo all'invito loro diretto dagli oratori di partecipare alla grande dimostrazione per il suffragio universale dinanzi al Parlamento progettata per il giorno in cui si riprenderanno le sedute della Camera. Dopo il Comizio una parte dei socialisti si recò dinanzi al Parlameno dove fece una dimostrazione per il suffragio universale, quindi si dispersero tranquillamente.

PRAGA 12 (N). Durante la giornata odierna e durante la serata l'ordine non fu turbato.

CZERNOWITZ 12 (N). Anche qui si tenne oggi un grande comizio per il suffragio universale, poi si organizzò una dimostrazione per le vie della città. Nessun incidente.

GRASLITZ 12 (N). Il comizio odierno per il suffragio universale trascorse tranquillo.

Dopo il comizio circa un migliaio di persone con una bandiera rossa cantando l'inno dei lavoratori si recarono sulla piazza del mercato dove fu tenuto un discorso. Quindi si dispersero.

L'agitazione per il suffragio universale in Germania.

BERLINO 12 (N). Anche in Sassonia i socialisti organizzano un'agitazione per la conquista del suffragio universale uguale e diretto. Un manifesto oggi pubblicato dalla «Leipziger Volkszeitung» si richiama agli esempi della Russia e dell'Austria.

LA QUESTIONE DEGLI STEMMI E DEGLI EMBLEMI al Consiglio dei ministri a. u.

VIENNA 12 (N). Sotto la presidenza del ministro degli esteri, conte Goluchovski, si tenne nel pomeriggio un consiglio dei ministri cui presero parte il ministro della guerra Pitreich, il ministro comune delle finanze Burian, il barone Gautsch, il ministro dell'interno Bylandt Rheidt, il barone Fejervary ed il ministro ungherese della giustizia Lanyi. Si discussero le modalità con le quali dovrà riunirsi la commissione che per ordine dell'Imperatore dovrà occuparsi della questione degli stemmi e degli emblemi corrispondentemente agli attuali rapporti di diritto di Stato fra l'Austria e l'Ungheria.

IN UNGHERIA.

Conflitti fra socialisti e indipendenti a Cinquechiese.

Quattro revolverate.

CINQUECHIESE 12 (U. B.) Per il gran comizio dell'indipendenza che era indetto per oggi giunsero qui all'una pom. il conte Appony, nonchè il deputato di Cinquechiese Giulio Wassic, accompagnati da parecchi altri deputati. Alla stazione s'impegnò una colluttazione fra partigiàni dell'indipendenza e socialisti intervenuti pure in gran numero. Quindi il direttore di polizia richiesto dai promotori del comizio del partito dell'indipendenza fece uscire quattro compagnie di fanteria ed uno squadrone di ussari. Gli ospiti scortati dalla truppa fecero il loro ingresso in città. Gli aderenti al partito dell'indipendenza acclamarono gli ospiti mentre i loro avversari emettevano grida di abbasso e scagliavano sassi. Causa il fermento ed i disordini il comizio non si tenne sulla piazza Nailath, come era stato stabilito originariamente, ma sulla piazza dinanzi all'hôtel in cui erano discesi gli ospiti, alle 3 pom. In seguito alle ripetute richieste dei rappresentanti il partito dell'indipendenza, le truppe furono mandate anche sulla piazza del comizio. Ma gli oratori che parlarono dal poggiuolo dell'hôtel non poterono farsi ascoltare, perchè erano continuamente interrotti dalle grida e dai fischi, nonchè da frequenti colluttazioni fra la folla. Mentre duravano questi tumulti i membri del partito dell'indipendenza appartenenti alla guardia d'onore, tirarono quattro revolverate contro i socialisti. Seguì una colluttazione generale. Molte persone furono ferite leggermente. Sin dal pomeriggio riparti di truppa pattugliano per le vie della città.

Le promesse del ministro del commercio ai suoi elettori.

BUDAPEST 12 (N). Oggi il ministro del commercio Ladislao Vörös, tenne un discorso ai suoi elettori nel terzo distretto elettorale di Budapest. Egli disse che il compito principale nel programma del Governo sarà quello di mantenere l'unione doganale con l'Austria fino all'anno 1917, poichè il paese ha bisogno di venir preparato poco a poco all'indipendenza doganale, anche in causa dei trattati di commercio con gli altri Stati. Promise di procurare un maggiore sviluppo nelle vie di comunicazione, un più corrispondente adattamento del porto di Fiume ed un maggiore sviluppo della marina mercantile.

Il rimpasto del ministero francese.

Una vittoria dei radicali.

PARIGI 12 (N) Il rimpasto ministeriale oramai completo e definitivo costituisce una vittoria assoluta del partito radicale. Infatti iersera il rimpasto era già stato deciso con l'assunzione agli interni del Thomson senonchè questa combinazione dispiacque al gruppo radicale che incaricò il presidente Sarrien di recarsi da Rouvier e dirgli che non poteva garantire al ministro l'appoggio del suo gruppo inquantochè, se il passaggio di Etienne alla guerra era tale da dargli completa soddisfazione, il fare succedere Thomson a Etienne equivaleva a distruggere il buon effetto della concessione fatta coll'allontanamento dell'Etienne. Rouvier, che è uomo delle pronte risoluzioni, benchè fosse già tutto stabilito non esitò a convocare per stamane un nuovo consiglio di ministri ove, con forma piuttosto energica, riuscì a persuadere il Thomson a non muoversi dalla marina e il Dubleff ad assumere il portafoglio degli interni. Al posto poi di Dubleff si nominò il ministro del commercio Trouillot che già tenne il detto portafoglio sotto il ministero Combes e con gran successo e piena soddisfazione di tutti i partiti. Così la vittoria radicale è completa non solo perchè il ministero dell'interno toccò a uno dei più fidi, ma anche per la entrata nel gabinetto del Trouillot la cui opera varrà certamente a istituire più saldi legami nell'antico blocco che si era molto disgregato. In realtà il gruppo radicale avrebbe voluto il Trouillot agli interni, ma Rouvier, colla solita abilità delle mezze misure, riuscì a persuaderlo che il nome del Trouillot avrebbe sollevato troppo aspra opposizione ed era assai meglio accontentarsi così. Il rimpasto, come logico, fu accolto molto favorevolmente anche nei circoli progressisti e repubblicani che pur avrebbero voluto al ministero della guerra un generale: già erasi fatto il nome di Lacrois.

ALFONSO DI SPAGNA A BERLINO.

La partenza per Vienna.

POTSDAM 12 (N). Iersera, dopo una giornata pure occupata in esercizi militari tra cui il «jeu des roses» comandato dal principe ereditario, ebbe luogo una rappresentazione al piccolo teatro al «Neues Palais» cui assistette anche la principessa Maria Antonietta di Meclemburgo che è la supposta fidanzata del re o la candidata al fidanzamento. Le altre candidate attendono il re a Vienna e a Monaco. Una decisione è attesa prossimamente. La visita del re la quale destò poco interesse nella popolazione si svolse quasi interamente nei circoli di Corte ove, secondo i giornali, Alfonso lascia una simpaticissima impressione.

Anche oggi l'imperatore offerse al re uno spettacolo militare a Potsdam facendo giurare le reclute della guardia.

POTSDAM 12 (N). Il giuramento delle reclute seguì alle 12, alla presenza dell'imperatore, del principe ereditario, del re di Spagna, dell'imperatrice, dei principi, dei generali. Dopo il giuramento l'imperatore pronunciò un discorso che chiuse con un evviva al re di Spagna. Dopo la sfilata delle bandiere l'imperatore ed il re di Spagna visitarono la chiesa della guarnigione e poi fecero colazione con il corpo degli ufficiali del primo reggimento della guardia. Re Alfonso fece nel pomeriggio una visita di commiato alla coppia ereditaria ed alle 6 e mezzo di sera prese il the presso l'imperatrice. Erano presenti anche l'imperatore, i principi e le principesse della famiglia. Quindi il re si accommiatò dall'imperatrice. Re Alfonso nominò il principe ereditario colonnello alla «suite» del reggimento spagnolo Numantia. Re Alfonso parte stasera per Vienna.

Stasera alle 6.50 il re di Spagna è partito dalla stazione di Wildpark per Vienna con un trenò di Corte austriaco. Alla stazione s'accommiatarono da lui l'imperatore Guglielmo che indossava la divisa del reggimento Numantia, il principe ereditario, il ministro degli esteri barone Richthoffen e l'ambasciatore spagnolo con il personale dell'ambasciata. I sovrani si abbracciarono e baciarono molto cordialmente e ripetute volte.

Voci di un prossimo viaggio di Nicola del Montenegro a Roma.

VIENNA 12 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Ragusa che a Cettigne si parla di un prossimo viaggio del principe Nicola a Roma. Circa lo scopo di questo viaggio circolerebbero due versioni. Secondo una versione il principe domanderebbe l'appoggio dell'Italia a favore di un'intesa bulgaro-montegrina contro le mene dell'Austria-Ungheria e della Russia nei Balcani, secondo l'altra il principe si recherebbe a Roma per ringraziare il Governo italiano del dono di cannoni fatto al Montenegro. Si dice inoftre che la Porta allarmata da questo dono aveva manifestato una certa inquietudine e che il principe Nicola per dissiparla assicurò subito alla Porta che quei cannoni non verrebbero impiegati contro la Turchia, ma eventualmente contro l'Austria-Ungheria.

La partenza del re di Grecia da Parigi.

PARIGI 12 (N). Re Giorgio di Grecia è partito stamane per Cherbourg accompagnato dal principe Nicolò e consorte e fu salutato alla stazione da rappresentanti di Loubet e del Governo.

FORTIS A GRAMMICHELE.

GRAMMICHELE 12 (N). Proveniente da Catania è qui giunto stamane l'o[illegible] Fortis, accolto festosamente da gr[illegible] folla composta sopratutto di operai [illegible] bandiere e musiche. Fortis fu sa[illegible] da vivissimi applausi e dal suono [illegible] marcia reale. La carrozza di Forti[illegible] condata dagli operai, riescì a s[illegible] dirigersi al Municipio.

Fortis dovette presentarsi più [illegible] verone del Municipio, chiamato [illegible] acclamazioni popolari.

Bülow non scende in Ita[illegible]

BERLINO 12 (N). E' infondat[illegible] tizia che il cancelliere dell'imp[illegible] cherà a riprendere la principess[illegible] che si trova presentemente in [illegible] aver così l'occasione di restitui[illegible] sita al conte Tittoni già entro [illegible] corrente.

L'Italia ritirò le sue tr[illegible] dalla Cina?

ROMA 12 (N). Una lettera da Sciangai al «Giornale d'Italia» lamenta che il nostro Governo abbia ritirate le truppe dalla Cina, mentre le altre nazioni continuano a tenervele. Il padre Geroni e il padre Alberti, cappellani delle truppe italiane, avrebbero fatto pratiche per persuadere il Governo italiano a curare le missioni religiose italiane in Cina.

Il comizio antimilitarista di Roma.

ROMA 12 (N). L'annunziato comizio antimilitarista, che si tenne alle Marmorelle, promosso dai «Giovani socialisti anarchici» ebbe risultato negativo. Gli intervenuti erano 130, gli oratori parvero poco efficaci. La polizia aveva prese grandi misure di precauzione che furono inutili. I convocatori pubblicarono un manifesto contenente espressioni ostili all'esercito, manifesto che fu distribuito clandestinamente.

PER LA CALABRIA.

PARIGI 12 (N). Il «Figaro» pubblica una lettera inviatagli dall'ambasciatore italiano conte Tornielli, in cui ringrazia il giornale per l'opera prestata a pro dei danneggiati dal terremoto in Calabria. La somma incassata dal «Figaro» sarà devoluta metà alla cassa generale di soccorso presso il ministero italiano dell'interno, e l'altra metà alle Società delle industrie femminili italiane, che intrapresero la fondazione di laboratori e ricoveri in Calabria, per donne e fanciulli, ed è opera della contessa Savorgnan di Brazzà e di cui i sottoscrittori si son giustamente interessati.

L'eterna questione delle finanze macedoni.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Domani ci sarà un convegno di ambasciatori presso l'ambasciatore avv. Calice, per trattare la questione del controllo sulle finanze macedoni.

Il sultano e il mantello del profeta.

COSTANTINOPOLI 12 (N). In occasione del Ramazan il sultano fra le acclamazioni della popolazione si recò per mare a Stambul a venerare il mantello del profeta e ritornò pure per mare all'Yldiz. Nessun incidente.

La fine dello sciopero universitario a Madrid.

MADRID 12 (N). Lo sciopero universitario è terminato. Lunedì saranno riprese le lezioni in tutte le Università.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia.

Un'interessante statistica.

VENEZIA 12 (N). L'Esposizione di Belle Arti fu chiusa oggi, con grande concorso di visitatori. Si fecero anche oggi alcune vendite.

Il pittore spagnolo Hermann d'Anglade-Camarasa, premiato dalla giurìa internazionale con la medaglia d'oro, sottoscrisse mille lire a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. La vedova del pittore romano Pietro Vanni offerse alla Galleria veneziana due acqueforti.

Le opere vendute, escluse le riproduzioni toccarono il numero di 451; le riproduzioni raggiunsero il numero di 328; le opere vendute ascendono dunque a 729, per l'importo di lire 491,349.71. Questo importo va distribuito tra le varie nazioni così: all'Italia lire 283,316.62: all'Inghilterra 37,847.55; alla Spagna 35,411.10; alla Germania 27,143; alla Francia 25,974.05; alla Svezia 21,045; agli Stati Uniti 15,970: al Belgio 15,600; all'Olanda 8926.09; all'Ungheria 4396.33; ad altre nazioni 15,720. Si noti che la maggior parte delle opere ungheresi erano invendibili perchè appartenenti a Gallerie pubbliche. Per l'Italia la cifra delle vendite si divide tra le varie regioni [illegible]

[illegible] diede ragione ai suoi genitori e il Giulio, indignato, diede uno schiaffo alla moglie, dopo di che fu messo alla porta. Da quel giorno, nonostante le ricerche della Questura, non si sa più nulla di lui. E' scomparso come sua madre.

Le vittime del lavoro.

NAPOLI 12 (N). Telegrafano da Nocera inferiore che nel Comune di Siano è crollata una casa in costruzione, uccidendo i muratori Pietro Pozzi, Umberto Ricci e Giuseppe Zamolli.

Sette avvelenati dalla belladonna.

CATANIA 12 (N). Una comitiva di sette persone, che mangiarono cicoria da loro raccolta in campagna, furono stamane presi da atroci dolori e vomito. Sembra che alla cicoria fosse mischiata belladonna. Tre persone sono moribonde e le altre versano in gravi condizioni.

Uxoricidio.

ROMA 12 (N). Presso Frosinone i carabinieri furono avvertiti che in aperta campagna giaceva il cadavere d'una donna immerso in un lago di sangue. Accorse sul luogo le autorità, il cadavere fu identificato per quello di Ester Capuzzoli, di 21 anni, maritata a Pacifico Percibaldi. Era stata uccisa con due colpi di scure. Fu arrestato il marito come presunto autore dell'assassinio.

CRONACA LOCALE

Una lettera del prof. Lorenzoni. Come a suo tempo fu riferito, nell'anniversario dei fatti d'Innsbruck fu mandato dagli studenti italiani di Graz un telegramma di simpatia al prof. Lorenzoni, il quale così rispose:

«Agli studenti italiani di Graz — Cari amici:

«Il vostro telegramma da Graz m'ha fatto molto piacere, e ve ne ringrazio di gran cuore. Anch'io sono stato per più anni studente a Graz; ed attraverso le vostre parole mi par di rivivere gli anni d'allora. Anche quelli erano anni di combattimento, di speranza e di fede; nel Circolo accademico italiano, di cui ero, non so bene, se vicepresidente o segretario, si raccoglievano le varie correnti studentesche, discordi talvolta nei mezzi, ma fieramente unite nel fine, e nell'entusiasmo esuberante per la buona e santa causa. Questa attraversa un'ora critica. Ma non si è giovani per nulla. Vogliamo, dobbiamo sperare, e meritare con azioni forti e saggie la vittoria. Sforzatevi anche su terra non vostra, ed in istituto non nazionale di raccogliere in voi gli elementi della coltura e del sapere: sono le prime armi per riescire in qualunque lotta civile. Continuatemi il vostro affetto, come io continuerò il mio a voi. E ci sia presto dato di rivederci in un vitale istituto nostrano sorgente nella sede tante volte auspicata. Con tutto l'affetto vostro

Giovanni Lorenzoni.»

Università del popolo. Quando tutto un passato era distrutto, per la rivoluzione dell'89, che non fu un fatto spontaneo ma la fine di uno stato di cose disastroso durato due secoli; quando la Francia era un cumulo di rovine e cercava a tastoni la sua via verso l'avvenire, venne Napoleone, e fu un ponte di guerra gettato oltre un torrente, o come altri lo chiamò, la spada della rivoluzione. Egli balzò dal capo di questa, tutto armato, come Minerva dal capo di Giove. Ed è facile immaginare la sua missione. C'era bisogno di un braccio di ferro che traesse il paese dalle strette in cui si agitava e riportasse l'ordine e la libertà; c'era bisogno di un difensore perchè lo minacciava il pericolo d'intervento straniero che il Direttorio non aveva saputo allontanare.

E Napoleone era l'uomo disposto a farsi esecutore della volontà della nazione, a mettere il proprio senno al servizio di lei. La campagna d'Italia e la spedizione d'Egitto lo dimostrarono idoneo al non facile compito. Ma accanto a tale virtù, l'anima dell'uomo era pervasa da altre passioni, in ciò somigliando ad un cielo profondo e misterioso, che poi scatena bufere che rare volte noi vediamo, e solo con la fantasia possiamo immaginare. Ma a tutto ciò non sono estranee le circostanze d'ambiente: l'anima è come uno specchio convesso nel quale virtù ed errori, luci ed ombre che la circondano, s'ingrandiscono; così il perchè della psiche napoleonica lo troviamo in quel garbuglio che va dalla trama di Robespierre alla battaglie di Waterloo; lo troviamo più in là: nell'opera degli enciclopedisti. Senonchè fu appunto Napoleone che infranse l'alto ideale dell'uomo che egli ammirò fra tutti, di Giangiacomo Rousseau, per il quale lo stato rappresenta il giudizio della ragione assoluta. Nè altrimenti poteva agire un egoista della sua stampa, un uomo mancante del senso dell'idealità: difetti che gli fecero sacrificare tre milioni d'uomini sui campi di battaglia e non sentire alcun rispetto della nazionalità altrui.

E dall'egoismo alla tirannide non vi è che un passo. Però è strano che un uomo sorto dalla rivoluzione basasse il proprio governo sulla polizia, talchè non gli bastarono più le carceri, e ricorse ai manicomi e alle galere; e la stampa periodica fu tutta in sue mani, e quando nella lontana Russia venivano annientate le sue legioni, l'opinione pubblica apprendeva soltanto che l'imperatore stava bene e altre particolarità di Corte. Tuttavia quest'uomo scrisse la più profonda pagina della storia: cadde perchè il suo dispotismo lottava contro idealità morali ed eterne; agì secondo la morbosità dei tempi e la propria natura che lo spingeva sempre a tentare e a creare; ebbe un gran sogno: l'egemonia della Francia sulle altre nazioni; ebbe un grande difetto: negare la fede all'ideale che è nella vita dei popoli; ebbe una grande colpa: scambiò la sovranità dello Stato con la sovranità del proprio io!

Questa in breve la sintesi, illustrata da proiezioni, che l'illustre prof. Lodovico Oberziner fece ieri nel pomeriggio, del suo studio su «Napoleone Bonaparte» ch'egli svolgerà in altre conferenze. La moltitudine, è la parola esatta, che non lasciava vuoto il più riposto cantuccio della vasta Palestra della Ginnastica, rimeritò di caldi applausi il dotto conferenziere.

* Domani alle ore 8.15 pom. nella sala della Borsa, l'esimio dott. Lodovico Oberziner, terrà la sua seconda conferenza su Napoleone parlando della spedizione d'Egitto e di Siria, del Consolato e della battaglia di Marengo. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni luminose.

Per il suffragio universale. - Comizi pubblici. - Dimostrazioni. Ieri mattina, alle 10, al Politeama Rossetti, si tenne il comizio pubblico indetto dal partito socialista pro suffragio universale.

Presiede il signor Chiussi, segretario il sig. Pinguentini. I membri dell'Esecutivo del partito socialista sono accolti al loro apparire con prolungati applausi.

Parla per primo, quale relatore, il sig. Pittoni che rifà brevemente la storia delle lotte sostenute dal proletariato per il conseguimento del suffragio universale. Accennando particolarmente a quelle svoltesi in Austria, dice che il Governo austriaco, quando vi fu costretto dagli eventi, accordò una parvenza di costituzione, e successivamente, quando non potè a meno, gittò al proletariato, come si getta un osso al cane, le quinte curie. Fortunatamente, gli eventi incalzano in ogni paese: persino in Russia, il popolo organizzatosi riuscì ad abbattere il baluardo dell'assolutismo, l'autocrazia dello czar. La Russia fu madre dell'assolutismo, ma almeno, si deve convenirlo, lo esercitò sempre con franchezza, violentemente; mentre in Austria l'asso-

---

IL PRINCIPE CONSORTE (32)

— Ho dovuto lavorare molto. Appena tornato al mio ufficio per riporre alcuni documenti, sono stato chiamato in via di Zelter.

— In via di Zelter? - gli chiese Elettra con voce da dissipare qualsiasi dubbio.

— Sì: un uomo e una donna hanno ucciso un negoziante e sono fuggiti.

— Toccherà a te rintracciarli?

— Toccherà a me.

— Dimodochè nuove assenze!... - esclamò Elettra sospirando.

— Purtroppo! - rispose il giudice quasi del tutto rassicurato.

Eppure chi gli ispirò di andare a vedere in una scatola argentata sulla toeletta, se vi erano sempre le due saponette mezzo consumate che essi adoperavano, una per ciascuno?

E nella scatola d'argento ve n'era una sola; quella più consumata: la sua!...

Andò alla dispensa e prese un coltello: i fregi del manico parevano una copia esatta e fedele di quelli incisi nell'impugnatura dell'arma omicida!

Le mani gli tremavano come per febbre.

La saponetta era sparita e il coltello insanguinato, che aveva servito all'uccisione del Dragavi, era della stessa fabbrica dei suoi coltelli da tavola!

L'assassino era stato in casa sua durante la sua assenza e aveva notato, vedendo i suoi coltelli, che essi non portavano il nome della ditta fabbricatrice.

Costui voleva acquistare un'arma solida, taglientissima, perchè il colpo fosse subito mortale; il delinquente accorto, premeditando il delitto, procura di non lasciare di sè le traccie più facili, quelle a cui la polizia e la magistratura pensano subito per scoprire gli assassini. E l'uccisore del Dragavi comprendeva benissimo che sarebbe stata un'imprudenza acquistare un coltello che recasse incisa la marca di fabbrica.

E il giudice pensava: Qualcuno in casa mia ha informato l'assassino dove io feci acquisto di coltelli da tavola e si recò subito a Wittig a comprare l'arma per commettere la strage del negoziante di Zigovia.

L'Humbold pensò alle due donne di servizio. Ma era difficile, se non impossibile addirittura, che costoro potessero introdurre uomini in casa sua.

E allora?!...

Non voleva rispondere a questa domanda: gli faceva orrore!

Come giudice inquirente egli doveva scoprire gli autori del delitto di via di Zelter e una traccia di loro gli si offriva dentro le pareti domestiche!....

«Seguiamo questa traccia - pensò. - Faremo due istruttorie; una per conto della giustizia e l'altra per conto mio«!

E sua prima cura, prima di andare a letto, fu quella di cercare pazientemente e minutamente in tutte le stanze, se avesse potuto trovare un indizio rivelatore delle visite di un estraneo in casa sua.

E la ricerca incominciò febbrile, angosciosa, trepidante, stanza per stanza, cautamente, in punta di piedi per non far rumore, sfiorando gli oggetti, aprendo i cassetti adagio, adagio, come un ladro. La luce della candela agitava ombre sinistre sulle pareti.

Nel salotto da ricevere si fermò un momento atterrito, ebbe l'impressione della presenza di una persona che lo guardasse attentamente.

Levò lo sguardo in alto e vide il ritratto di suo padre: gli occhi dell'immagine lo fissavano. Gli sembrò che parlassero e quante cose tristi gli dissero, quanta amarezza e quanta ironia!....

Con uno sforzo supremo si distrasse da quella visione e si pose a guardare in terra. Talvolta è facile trovare un piccolo oggetto smarrito, che rivela una lunga storia, che squarcia il velo di un mistero.

L'anima sua era fatalmente presaga in quel momento!

A pie' di una poltrona, quasi nascosta dalla cocca di una pedana a fiori, scorse sul lucido impiantito una macchia nera, piccolissima; si chinò più da vicino....

Era un pezzetto di sigaro, una spuntatura....

La raccolse e la guardò attentamente.

Egli non aveva mai fumato sigari così ordinari, che sono adoperati generalmente da gente di bassa condizione.

Voleva l'oggetto rivelatore, e l'oggetto rivelatore era venuto!

Era fortunato come giudice, quanto era disgraziato come marito!

Ebbene, il giudice doveva fare l'ufficio suo e il dover suo fino in fondo, a costo di tutto.

In quel momento udì la voce di Elettra che lo chiamava:

— Arrigo!

Non avrebbe mai saputo descrivere la terribile emozione provata in quel momento.

Il primo impulso fu di correre in camera, di saltarle al collo e di strangolarla senza pietà.

Non rispose subito.

Dovettero passare quattro o cinque secondi, perchè potesse vincere l'ira e lo sdegno.

— Eccomi! - gridò dopo quei cinque secondi.

Ma la sua voce spaventò lui stesso.

— Non lavorar più; vieni a letto! - rispose Elettra.

Ed egli obbedì; entrò in camera, pose la candela sul comò, si spogliò in fretta.

Non dormì un momento in tutta la notte.

La mattina fece colazione con sua moglie.

Era calmo.

Una grande reazione era avvenuta nell'anima sua; nelle lunghe ore della veglia, nel buio della notte e nel silenzio turbato soltanto dal placido respiro di lei; si era compiuto in lui il distacco supremo dalle cose più care, dalle gioie sognate, dai soavi progetti per l'avvenire....

A tavola finse di guardare con attenzione il manico del coltello e disse ad Elettra, sforzandosi di mantenere la voce calma:

— Eppure sono graziosi questi coltelli, non è vero?

— Sì, molto graziosi.

— E li pagai anche poco!

— Due lire ciascuno, mi pare.

— Dove li comprai?....

— Non ti ricordi? A Wittig, nella fabbrica Biettreu.

— Ah, sì, brava!.... Chi ti domandò il nome della fabbrica giorni or sono?.... Ho in mente che qualcuno te lo domandasse.

— Già, è vero.... mi fu domandato.... non è molto....

— Ma da chi?....

Ella parve riflettere un momento.

Ugo Melpit. (Continua)

lutismo impera con la maschera, larvato cioè da parvenze di libertà. Con questa Austria - esclama - è ora di farla finita, e nel più breve tempo possibile. Da oltre un decennio l'agitazione del proletariato per il suffragio universale si manifestò sempre con comizi, con dimostrazioni, con interpellanze, con articoli di giornali, con opuscoli. Il Governo, però, fece sempre il sordo ed appena ora che si vede l'acqua alle calcagna si arrischia a dire che sta studiando la questione. E' ora di finirla e il proletariato non attende più studi, vuole fatti. Il Governo austriaco agisce oggi come se fossimo nel Medio Evo, dimenticando che siamo nell'epoca del telegrafo senza fili, e che il progresso non marcia più a passo di cavallo, guidato dalle staffette del Governo; dimentica che i popoli d'oggi imparano anche le lingue straniere, sicchè con entusiasmo hanno tutti compreso il linguaggio violento del proletariato russo, come con entusiasmo hanno inteso il calmo linguaggio norvegese. Se il Governo austriaco intende di metterci alla prova - conclude l'oratore - vedrà che anche noi parleremo e russo e norvegese. Il popolo vuole farla finita con il Parlamento dei privilegi, non intende più di tollerare che sette grassi prelati abbiano gli stessi diritti che si concedor appena a 90,000 cittadini, nè che 5,00 capitalisti abbiano tanti voti quanti Governo concede appena a 5 milioni d lavoratori.

Il Parlamento è inquinato dal Governo in modo che la maggioranza dei deputati è a lui venduta. L'oratore, a quest punto, attacca anche i deputati Lenass e Verzegnassi, che rimprovera d' esser astenuti nella votazione della propost d'urgenza pro suffragio universale. L lotta del proletariato, continua, è giunt ormai alla battaglia decisiva, e i lavoratori di tutta l'Austria non desisterann se non quando ne saranno usciti vittoriosi. Perciò il giorno in cui seguirà l apertura della Camera, mentre i lavoratori di Vienna si presenteranno dinanz il Parlamento a reclamare per l' ultim volta il loro diritto di voto, tutti i proletari delle altre città si asterranno da lavoro e scenderanno sulla piazza. D qualche parte si grida: Viva lo sciopero generale! - No, esclama l'oratore, non sarà quello lo sciopero generale. Non sarà altro che una generale manifestazione per dimostrare al Governo che il popolo è pronto e solidale. Lo sciopero generale verrà poi qualora il Governo non concedesse ciò che i lavoratori chiedono. L'oratore fragorosamente applaudito. chiude il suo discorso con le grida di: Abbasso Gautsch! Evviva il suffragio universale! che vengono ripetute a lungo dall' assemblea.

Dopo ch'ebbe parlato il sig. Kopac per le sezione iugo-slava, prende la parola il barone Lazzarini, il quale porge il saluto dei proletari dell' Istria e dice che la Santa Alleanza, formata in altra epoca tra l'Austria, la Russia e la Germania, se riuscì allora a difendere i governi, mercè il reciproco aiuto delle baionette, contro i popoli che chiedevano i loro diritti, - la Santa Alleanza s' infrangerebbe oggi contro l'alleanza del proletariato, poichè qualora, come fu asserito, l'Austria o la Germania volessero aiutare la Russia a soffocare il grido di libertà dei suoi popoli, o viceversa la Russia tentasse di venir a sottomettere i popoli dell' Austria e di Germania, il proletariato di tutt' Europa insorgerebbe.

Parla quindi un giovane libertario, il quale, fra grida di protesta e fischi, riesce soltanto a dire che trova inutile la lotta del proletariato per il suffragio universale, poichè, anche con l'intervento dei deputati socialisti, il Parlamento non muterebbe; chè, anche questi, secondo la sua convinzione si lascierebbero trascinare a favoritismi, sicchè si avrebbe uno stato eguale al presente. Costretto a rinunciare alla parola in seguito alle proteste dell'assemblea, il libertario si ritira presso un gruppo di consenzienti, che protestano alla lor volta contro la restrizione di parola.

Il sig. Pittoni riprende a parlare per deplorare che all'oratore precedente non siasi lasciata ampia libertà di parola, poichè in tal modo può sorgere il dubbio tra gli avversari, che la loro parola sia temuta. Se lo si fosse lasciato parlare, egli, Pittoni avrebbe avuto campo di confutarlo. Anche per quel che ha udito, però, può rispondergli che il partito anarchico è ormai un partito del passato. La storia del passato e quella del presente insegnano abbastanza perchè tutti i popoli del mondo sieno fatti persuasi che la rivoluzione economica ha bisogno di ben più salde radici che non quelle dalle quali derivano il loro programma gli anarchici, confondendola con la rivoluzione politica. Il suffragio universale è uno dei mezzi per giungere alla rivoluzione economica, ed è perciò che il proletario lo chiede.

Parla ancora un giovane operaio inneggiando al suffragio universale, dopo di che, raccomandando all'assemblea di continuare nella lotta sino alla vittoria, il sig. Chiussi dichiara sciolto il comizio.

Il teatro essendo completamente affollato, alle 10.20 gli organi di Polizia ne ordinarono la chiusura. All'esterno, a malgrado della pioggia insistente, rimasero ad attendere circa trecento persone. All'uscita dal teatro la folla si formò in colonna e si mise in cammino gridando: Abbasso Gautsch! Abbasso i cosacchi di Vienna! Vogliamo il suffragio universale! e cantando la Marsigliese, l'Inno dei lavoratori e la Carmagnola; preceduta da bandiere rosse con la scritta: "Vogliamo il suffragio universale», bandiere ch'erano esposte anche in teatro. Ai Portici di Chiozza, in coda ai dimostranti si mise pure una piccola colonna di sloveni nazionalisti, usciti poco prima dalla loro sede di piazza della Caserma, preceduti da una bandiera rossa con una scritta in sloveno. La dimostrazione entrò in Corso per la via S. Giovanni e giunse in piazza Grande, dove dalla colonna dei nazionalisti sloveni partirono grida di insulto al nostro Comune. I socialisti, per la via S. Nicolò, dove fischiarono sotto la sede del Circolo S. Giusto, passarono per la via della Caserma emettendo sibili acutissimi dinanzi alla sede della Polizia, e, per via del Torrente, via dell'Acquedotto e via delle Acque, si recarono dinanzi le Sedi riunite. Quivi parlò il sig. Pittoni, invitando gli astanti ad inviare un saluto all'operaio diciasettenne morto a Praga durante una dimostrazione, ed esortando i lavoratori ad essere compatti e forti. Mentre i socialisti si disperdevano gridando ancora «Abbasso Gautsch! Vogliamo il suffragio universale!» i nazionalisti sloveni che li avevano seguiti sino là, proseguirono in colonna sino alla loro sede. Quivi uno di loro arringò gli altri, che lo applaudirono gridando: «Viva l'Austria nostra! Viva la Monarchia! Abbasso la camorra!» Dalle Sedi riunite in poi gli sloveni erano fiancheggiati da parecchie guardie di p. s. Da notarsi che da alcuni giorni i giornali slavi eccitavano gli sloveni del territorio a scendere tutti in città per la dimostrazione di ieri.

* Terminata alle 6.15 pom. la conferenza Gori, circa un migliaio di persone scese per l'Acquedotto, cantando ed inneggiando al suffragio universale. Passarono, scendendo, per le stesse vie della dimostrazione del mattino ma risalendo, invece di prendere per via S. Nicolò continuarono per il Ponte Nuovo, e passarono poi per via dello Squero Nuovo, Molin Piccolo, Torrente, Volti di Chiozza e Tintore, fin che giunsero alle Sedi riunite, dove si dispersero.

l'avv. Gori tenne l'ultima sua conferenza illustrando, con la imaginosa parola, le terre dei Faraoni e il paese di Gesù. Accompagnando con l'esposizione le numerose e nitide proiezioni, risuscitò i monumenti della civiltà egiziana teocratica, rifece, in bella sintesi, la storia del cristianesimo, rilevando i contrasti fra le due civiltà. La tomba di Gesù e i conflitti monastici che si scatenano intorno ad essa diede all' oratore argomento a brillanti e suggestive considerazioni, così come dalla figura di Gesù trasse il motivo a una magnifica perorazione finale.

In chiusa, calorosi applausi dell'uditorio salutarono l'oratore.

Corte d'Assise. Il dibattimento d'oggi. Stamane, alle 9, incomincia la terza sessione della Corte d'Assise del corrente anno, col dibattimento per crimine di furto a carico di due pregiudicati: Ernesto Zidanich e Giovanni Coverlizza.

Presiederà il presidente del Tribunale cons. aul. cav. Urbancich.

Industria triestina premiata. All'esposizione industriale e campionaria di Palermo fu premiata con la medaglia d'oro e diploma la fabbrica triestina di saponi della ditta Luzzatto e Michelstädter.

I primi numeri estratti della Tombola della «Previdenza». Ieri sera principiò l'estrazione della tombola della «Previdenza» presenti la Direzione, i fiduciari, i rappresentanti dell'autorità e la stampa.

Uscirono dall'urna i numeri seguenti:

I estrattò 17 (diciasette)
II » 48 (quarantotto)
III » 22 (ventidue)
IV » 59 (cinquantanove)
V » 20 (venti)

Giovedì a sera 16 corr. la commissione di verifica si troverà dalle 7.30 alle 8.30 nella sede sociale via S. Nicolò 5, I. Sono invitati a presentarsi quei possessori di cartelle pagate che si ritenessero vincitori del terno o della quaterna. Chiusa la verifica si procederà all'estrazione di altri sei numeri.

Convegni sociali. La sezione drammatica del «Club famigliare» replicò iersera i tre lavoretti di Jacopo Dal Pianto «Sulle alpi», «Il treno dei mariti» e «El primo citadin» ottenendo un clamoroso successo d'ilarità.

I bravi dilettanti signorine M. Tramontini, I. Mohovich, M. Barich e P. Della Libera ed i signori G. de Furlani, E. Willini e P. Vicelli recitarono con «verve» sorprendente e furono applauditi calorosamente dal numerosissimo pubblico. A programma esaurito si danzò. Al piano sedeva il maestro sig. Levi.

L'epilogo d'una tragedia. Sette giorni sospesa fra la vita e la morte, con una alternativa angosciosa di miglioramenti e di recrudescenze; sette giorni fra incertezze, ansie crudeli, passò la povera bimba Enrichetta Greenham, il terzo personaggio della terribile tragedia che tanta commozione diffuse nella intera cittadinanza.

Fino a ieri l'altro c'era un raggio di speranza vivissima; anzi un miglioramento pareva subentrato, decisamente. Salva! salva! dicevasi - e pareva che il destino volesse strapparla alla morte.

Purtroppo però era quel fallace miglioramento che suol precedere la catastrofe. E la catastrofe venne. Sabato sera la misera bimba si aggravò progressivamente; tanto che alla mezzanotte era già entrata in agonia. E ieri mattina alle 5.15 il povero fiorellino innocente reclinò il capo sullo stelo. La piccola Enrichetta spirò.

E' morto, ieri alla una pom. all'Ospedale quell'agente in commestibili Giovanni Bencina di 31 anno, abitante in via di Riborgo N. 11, il quale, come raccontammo ieri, si era tirato un colpo di revolver alla tempia destra.

Un soldato che minaccia con la baionetta. Ieri sera verso le 8, un soldato di fanteria alquanto eccitato dal vino, attraversando il Corso verso la via S. Antonio non si sa per quale motivo estrasse la baionetta e facendola luccicare in alto minacciava tutti coloro che gli venivano d'accosto. Così eccitato e gridando come un ossesso, percorse tutta la via S. Antonio e via della Caserma e giunto presso il casello dell'elettrovia di Opicina, un giovinotto suo amico gli si avvicinò riuscendo pure a fargli rinfoderare la baionetta.

Il gran numero di curiosi che lo aveva seguito a distanza e che gli faceva circolo, lo eccitò anche di più; egli si liberò dall'amico ed estrasse di nuovo la baionetta mettendo in fuga i curiosi. Nel frattempo qualcuno aveva avvertito il picchetto della vicina caserma e da questa uscirono due soldati ed un caporale, armati. Appena il soldato eccedente vide sopraggiungere i suoi colleghi si diede alla fuga per la via del Torrente.

I soldati ed il caporale lo inseguirono e raggiuntolo lo condussero in caserma.

Arresti per sospetto di furto, malore improvviso. L'agente di Polizia Stirzer coadiuvato da suoi colleghi Miloch e Cramer, arrestò iersera in Città vecchia i fratelli Augusto e Rodolfo B. entrambi operai i quali erano stati indicati da un confidente quali autori di un furto commesso in questi giorni. Furono condotti dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor presso il quale si protestarono innocenti. Durante l'interrogatorio, il Rodolfo B. fu colto da improvviso malore e l'impiegato, dopo avergli prestato qualche cura, visto che non rirendeva i sensi, telefonò all'infermeria reves. Accorse il signor Gino con alcuni ermieri i quali trasportarono il giovato all'ospedale. L'altro poi, in attesa nettere in chiaro la faccenda, fu tratto.

urterello. Il signor Kolman Ferrari, egato ferroviario, abitante al pianno della casa N. 6 di via Pietro ler, denunciò all'ispettorato di via Ricci che nel pomeriggio del 7 ra stato derubato da un ignoto di si di fiori che teneva sulla fineggiunse che uno dei due vasi era to del valore di 14 corone e l'al porcellana del valore di 2 corone.

vittima dogli «spoia-negai». An- Iednik, di 26 anni, operaio addetto co ferroviario della transalpina ad , sabato sera si prese una poten- sbornia e, verso le 11, non po- più reggersi sulle gambe entrò nel «Alle Nazioni», in via delle Bec-, e bevè una tazza di caffè col con l'intenzione di liberarsi dalla piomba. Dopo qualche minuto, il giovanotto fu colto da sonnolenza e, poggiato il capo sul tavolino si addormentò placidamente come fosse su un letto di piume. Quando si svegliò si accorse di essere stato alleggerito del portamonete nel quale teneva l'importo di 240 corone: mentre dormiva, uno dei tanti ladruncoli che infestano la città gli aveva fatto un taglio con un temperino sui calzoni e lo aveva derubato del suo piccolo tesoretto. Il derubato denunciò il furto alle guardie.

Travolto da un carro. Il ragazzo tredicenne Lodovico Nadaia, abitante in via di Rena 2, fu atterrato ieri da un carro e riportò una ferita di taglio al crure destro.

Ricorse all'Igea.

Il secolo nevrosico. Iersera sulla pubblica via O. G. di 40 anni, fu accolto da accesso di nervi. Alcuni amici lo accompagnarono a casa, ove fu chiamato il sig. Treves, che, accorso con tre infermieri, prestò al sofferente le prime cure e lo fece accompagnare all'Ospedale.

Suocero e genero. Il sig. M. M. impiegato regio in pensione, preso dal vino ieri, a casa propria, s'avventava contro il proprio genero e nel dare un pugno ad una lastra si ferì alla mano destra. Il sig. Treves, intervenne con due infermieri e condusse il M. all'ospedale, nelle sale d'osservazione.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri mattina il dottore della Guardia Medica fu chiamato all'ispettorato di via Chiozza ove trovò il bracciante Francesco A. d'anni 62, il quale, ubriaco, era caduto sulla via e aveva riportato una piccola ferita all'occipite. Fu medicato e poi lasciato dormire all'ispettorato.

Caduto. Il sig. Samuele Cesani, di 24 anni, abitante in via delle Ombrelle 6, cadde e riportò alcune ferite alla fronte e alla guancia destra.

* Il tappezziere Vittorio Memolo, di 24 anni, abitante in via dell'Istituto 15, cadde e riportò una lacerazione al labbro superiore.

Ricorsero all'Igea.

Durante il lavoro. Angelo De Silvestro di 29 anni, abitante in via dell'Industria 49, era intento al proprio lavoro quando una scheggia di ferro gli si conficcò nell'occhio destro. Ricorse all'«Igea«.

Alcoolismo. Iersera in via dei SS. Martiri un uomo completamente ubbriaco cadde a terra e riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Francesco G., d'anni 47. fabbro, abitante in via Rigutti, iersera in via del Torrente, fu trovato a terra ubbriaco sfatto con alcune ferite alla mano destra.

Tutti e due furono medicati dal dottore della Guardia medica e poi consegnati alle guardie, che li condussero a smaltire la sbornia all'ispettorato.

Per mano altrui. La casalinga Giuseppina Zuban d'anni 32, abitante a Barcola N. 21, ricorse ieri alla Guardia medica perchè in rissa aveva riportato alcune contusioni alla guancia sinistra.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Umberto Coss, d'anni 20, meccanico, abitante in via Ghega N. 17, per escoriazioni alla mano destra; Ferdinando Pulin, di 6 anni, abitante in via del Monte N. 15, per una ferita alla fronte; Pietro Giurgevich, di 18 anni, abitante in via Lucio Papiriano, per una contusione alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. „Fior di passione". Il baritono Nunzio Rapisardi canta attualmente nel Siegfrido al Comunale di Bologna. „Gayarre". Non conosciamo la ragione per cui si pratica quel taglio nell'ultimo atto del Werther: forse per evitare almeno in parte l'anacronismo che costringe il tenore a cantare per mezz'ora con una palla in corpo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.4, ore 2 pom. 13.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 756.8. Oggi: alta marea 9.8 ant. e 10.36 pom. - Bassa marea 3.15 ant. e 3.55 pom.

Ogni giorno una.

— Cosa vi viene in mente di mettere la mano nella mia tasca?...

— Scusi, ma io sono molto distratto. Tempo fa possedevo un paio di pantaloni eguali ai suoi!

TEATRI.

Verdi. Graziosissima «Santarellina». azione deliziosa d'ingenuità e di birichineria fu iersera per la Galli. Ella recitò, sottolineò, sfumò, cantò con un "diable au corps» superlativamente espressivo. Ed ebbe applausi sinceri, ch'ella condivise col bravo Lotti, "Celestino» comicissimo e misurato. Gli altri - compresa una schiera gentile di vezzose attrici - completarono bene il quadretto operettistico.

Oggi, commedia nuova: «Evviva l'amore!» in 3 atti di Montrichard e Croisillon.

Politeama Rossetti. La sesta rappresentazione del «Werther» fu data dinanzi a folla imponente che, grazie alla bellissima esecuzione, gustò tutte le bellezze e tutta la grazia dell'appassionato lavoro del Massenet. La signorina Ferrani e il tenore Ravazzolo gareggiarono di valentia e si ebbero moltissimi applausi tanto a scena aperta quanto alla fine d'ogni atto. Il Ravazzolo dovette bissare le strofe del secondo atto. Applaudita anche la signorina Camporelli e gli altri esecutori e vivi battimani al maestro Iacchia dopo il preludio, splendidamente eseguito.

Stasera riposo.

Domani serata d'onore del tenore Ravazzolo con la penultima del "Werther».

Filodrammatico. Iersera alla replica dell'«Albergo dei poveri" di Gorki il pubblico accorse numeroso. Straordinariamente affollato il loggione, che si dovette chiudere già alle sette. Dopo ogni atto la Varini, il Berti, il Masi e gli altri attori furono evocati più volte al proscenio.

Questa sera la rappresentazione è in onore dell'elegante, spigliato Napoleone Masi: si darà la indiavolata commedia satirica del Lavedan «Nouveau Jeu", che il valoroso brillante eseguiva anni or sono per la prima volta su queste scene al fianco di Teresa Mariani.

Fenice. Ieri si dovette rimandare gente in ambedue le rappresentazioni di "Brezza di primavera».

Il bel lavoro venne entusiasticamente acclamato e si replica anche stasera.

Quartetto triestino. Stasera alle 8, nella sala della Filarmonico-Drammatica si darà la seconda delle tre produzioni del Quartetto triestino col programma già pubblicato.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia comica Dina Galli. - Ore 8. (Disari 13). „Evviva l'amore" in 3 atti di Montrichard e Croisillon.
ROSSETTI. - Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Ettore Berti. Ore 8.15. „Nouveau-Jeu" in 3 atti di Henry Lavedan.
FENICE. - Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. „Primavera scapigliata", in 3 atti di Strauss.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell' Austro-americana. «Georgia» carica a Trieste per Nuova York, «Giulia» in viaggio dal 4 corr. da Nuova York per Trieste, «Auguste» proseguirà da Buenos-Ayres per Gulfport. «Carolina» scarica a Filadelfia, «Federica» in viaggio da Savannah per Barcellona, Fiume e Trieste, «Hermine» atteso a Nuova York, «Margherita» in viaggio dal 31 p. p. da Nuova Orleans per Marsiglia, Venezia e Trieste, «Maria» carica a Nuova Orleans per Trieste, «Anna» in viaggio dal Messico per Trieste, «Dora» in viaggio da Trieste per il Messico dall' 8 corrente.

* Il piroscafo a.u. «Aristea» partì ieri da Sulinà per Rotterdam.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel porto i piroscafi del Lloyd «Bar. Call» da Venezia, «Castore» ds Costantinopoli scali e Fiume, «Espero» da Venezia con 47 passeggeri, «Tebe» da Costantinopoli scali e Fiume con 11 passeggeri.

11 novembre.

Da GRADISCA.

— Personalia.
Il concepista luogotenenziale dott. Federico Grabmaier, fu destinato provvisoriamente al locale i. r. Capitanato distrettuale, ed ha già preso possesso del suo ufficio.

— In libertà.
La comitiva dei tredici Farresi. arrestati giorni fa per crimenlese in seguito alla battaglia notturna del 1. novembre, fu oggi posta in libertà provvisoria.

— Nomina.
Don Pietro Veliscig, parroco a Belvedere di Aquileia è stato dalla curia arcivescovile nominato amministratore parrochiale di S. Pietro d'Isonzo.

Da MUGGIA.

— Una cooperativa industriale che se ne va.
Nel '96, allorchè lo Stabilimento tecnico triestino decideva il trasporto del suo cantiere navale, da Muggia a Trieste, sorse, fra questa popolazione, l'idea di creare un cantiere navale cooperativo, a base di piccoli contributi settimanali, onde evitare il disastro economico, che si temeva dovesse essere la conseguenza di quel trasloco. La Società fu costituita e in un tempo relativamente breve, si raccolse un capitale di parecchie migliaia di corone. Con questo si comprò un fondo per dar principio a qualche lavoro. In questo frattempo, però, la paura d'una crisi economica era sparita perchè gli operai continuarono a lavorare nel cantiere S. Marco, a Trieste, ove vengono trasportati quotidianamente coi vaporini, e perciò fu sospeso l'incasso delle quote settimanali. Per conseguenza la «Società cooperativa» rimase senza vita. Dopo moltissime peripezie, seguirà, ora, per invito superiore la sua liquidazione. Così avrà fine la prima cooperativa industriale sorta nella nostra regione.

SCARTO.

Se il centro tu sai togliere a un'arida regione
T'appar chi del destino degli uomini dispone.

Spiegazione del giuoco precedente:
FUSO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.